Il Mulino - Rivisteweb

Romano Prodi

Ricordo di Fabio Gobbo

(doi: 10.1430/90434)

L'industria (ISSN 0019-7416)
Fascicolo 1, gennaio-marzo 2018

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

Ricordo di Fabio Gobbo

Dopo dieci anni, la «famiglia» de «l'Industria» ha chiesto a Romano Prodi un ricordo di Fabio Gobbo, caro amico e direttore della rivista dal 2006 al 2008.

Ho conosciuto Fabio Gobbo al suo primo anno di università e gli sono stato vicino fino al giorno in cui ci ha lasciato. Fabio ha iniziato i suoi studi di Economia Industriale discutendo con me una tesi sul settore della carta e mi ha affiancato come assistente all'università di Bologna così come nell'avvio e nella vita di questa Rivista. Un rapporto quotidiano e intenso, un rapporto che difficilmente si riesce a portare avanti per così lungo tempo in un mondo in cui i modi di vita, i valori, i giudizi e gli interessi cambiano tanto rapidamente. Con Fabio è stato invece facile: non certo perché fosse un carattere remissivo ma perché la sua forte personalità si accompagnava ad una assoluta trasparenza nel pensare e nell'agire. Una personalità quindi che aiutava a mettere sul tavolo, fin dal primo momento, rapporti e problemi con una tale chiarezza per cui l'inevitabile dialettica successiva poteva procedere in modo ordinato e costruttivo.

Ed è certo per queste sue virtù che il nostro rapporto pluridecennale ha potuto procedere con continuità e con crescente intensità, pur attraversando ambienti notoriamente litigiosi come l'università ed il mondo politico.

Il rapporto professore-allievo si è quindi rapidamente trasformato in un rapporto di amicizia, profonda ed insieme rispettosa, passando attraverso le tantissime funzioni che Fabio ha sempre svolto in modo straordinario, dall'insegnamento accademico in diverse sedi ai numerosi e gravosi impegni istituzionali nell'Antitrust, nel c.d. Acquirente Unico e come Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delicata delega al CIPE.

Fabio è però sempre rimasto profondamente legato all'Università. È sempre stato professore nel significato più profondo di questo termine, rimanendo aggiornato nelle «buone letture» e mantenendo rapporti scientifici continuativi con i vecchi e i nuovi colleghi.

Tutto questo spiega come tutti i suoi scritti e le sue pubblicazioni siano una felice sintesi fra il rigore scientifico, nutrito dalla più aggiornata letteratura in materia, e l'esperienza accumulata nelle responsabilità politiche ed amministrative nelle quali si era successivamente misurato.

Studi settoriali, controllo dei prezzi, tutela della concorrenza, rapporti stato-mercato, liberalizzazioni e politica industriale sono i tipici argomenti che possono essere affrontati con efficacia solo incrociando le conoscenze teoriche con le esperienze sul campo: un'operazione che poteva riuscire a Fabio Gobbo meglio che a chiunque altro. La lettura dei suoi scritti risulta per-

ciò grandemente utile sia per approfondire le moderne evoluzioni del pensiero in materia, sia per comprendere le caratteristiche, le diversità e anche le bizzarrie del sistema economico italiano.

Alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi tempi è anche doveroso sottolineare come alcune tesi che apparivano isolate, se non addirittura obsolete (come le riflessioni sulla politica industriale) siano oggi rivalutate come strumenti utili per indicare il cammino della ripresa per l'economia italiana.

Questa constatazione mi obbliga a sottolineare un'ultima caratteristica dell'itinerario intellettuale di Fabio Gobbo e cioè quella di essere sempre stato restio a lasciarsi trascinare dalle mode.

Potrebbe questa sembrare una caratteristica marginale ma essa diventa invece fondamentale quando lo studioso affronta temi che hanno conseguenze concrete sulla realtà del mondo in cui viviamo. Questo «buon senso» e questa concretezza possono in alcuni casi dare l'impressione di un facile accomodamento alle circostanze del momento, ma si trasformano in una vera e propria virtù civica quando si accompagnano alla durezza ed alla tenacia di cui Fabio Gobbo era capace quando, dopo pensamenti e ripensamenti, si convinceva di essere nella strada giusta. Ed è proprio questa sorridente cocciutaggine che voglio ricordare come la più bella caratteristica del mio amico Fabio.

Romano Prodi